

I.B.S.

ASSOCIAZIONE ITALIANA BAMBU'

Newsletter 2/93 Aprile Maggio Giugno





# COMUNICAZIONI AI SOCI

## **Programmi di attività ed obbiettivi:**

- 1) Organizzazione di incontri, seminari, visite a giardini botanici volti a migliorare la conoscenza delle piante e dei bambù sotto tutti i diversi aspetti.
- 2) Introduzione e diffusione di nuovo germoplasma. In questo senso la promozione di Collezioni Vegetali specializzate ha il duplice scopo di arricchire la flora e saggiare l'adattabilità in diversi ambienti.
- 3) Relazione di un Catasto Nazionale volto a definire l'inventario e la localizzazione geografica delle stazioni interessanti di bambù sul territorio italiano.
- 4) Pubblicazione del Notiziario (Bamboo News-Letters) nel quale si concentra tutta l'azione di informazione e promozione per adeguare l'attività sociale a livello internazionale.

Tanto più elevato sarà il numero dei soci tanto maggiore sarà il rilievo e l'efficacia di queste iniziative alle quali ogni socio è invitato a partecipare (anche una semplice segnalazione può costituire un argomento di interesse specifico) per questo è essenziale un'attività di proselitismo che aumenti il numero dei soci e fornisca quella massa critica necessaria ad organizzare iniziative importanti e stimolanti.

T. SCHIVA

## **Appuntamenti:**

Il giorno 27 Novembre il consiglio dell'Associazione si riunirà a Genova per una visita ai vivai del Servizio Giardini e Foreste del Comune di Genova e al parco di Villa Serra in val Polcevera per verificare la possibilità di impiantare in un'area opportuna di quest'ultimo, un principio di bambuseto con il patrocinio del Comune di Genova.

Il giorno 11 Dicembre si terrà a Genova-Pegli un convegno sui giardini storici, al quale parteciperanno, in qualità di relatori, i nostri soci Luigi Viacava e Tito Schiva. Per ulteriori informazioni rivolgersi a: Luigi Viacava - tel. 010-37.28.107

Congresso di Roma 1994: disponibilità da parte dell'Orto Botanico di Roma di accogliere il "Congresso Internazionale sul Bambù" promosso dalla nostra Associazione.

Maggiori dettagli in seguito.

## **Informazioni:**

La rivista mensile "Giardino fiorito", Edagricole, Bologna, pubblicherà una serie di articoli sul Bambù. L'Associazione intende promuovere una rubrica per la quale tutti i soci sono caldamente invitati a fornire contributi con notizie, resoconti di viaggi, fotografie, quesiti, esperienze ecc. Il materiale pubblicato sui bollettini potrà essere utilmente adattato per questa sede, che, data la tiratura, ci offre l'occasione di diffondere le nostre idee su tutto il territorio italiano.

## **INTERNATIONAL BAMBOO FESTIVAL & FIRST NATIONAL CONVENTION BANDUNG, INDONESIA 25 - 28 NOVEMBRE 1993**

Chi fosse interessato a parteciparvi può scrivere direttamente a:  
The Committee International Bamboo Festival & First National Convention  
JL. Raya Cibeureum 16 Bandung 40184 Indonesia



## **"BEWARE OF THE BAMBOO !"**

Attenzione al Bambù! Si legge al termine del primo capitolo del libro di David Farrelly; sensato avvertimento per chi intende procedere in questa "Bibbia" del Bambù. Ma come spesso accade è già, troppo tardi; per colui il quale fino a qui si è avventurato, il dopo non sarà più lo stesso. La ragione di ciò non è difficile spiegare: 66 Generi, con più di 1300 Specie diffuse attorno al mondo all'interno ed esterno dei Tropici in tutti i Continenti escluso il Nord America e l'Europa. Variazioni sul tema: lunghezza da 15 centimetri a 150 metri, diametro da pochi millimetri a 45 - 40 centimetri, varietà di forme colori e architettura al di là dell'immaginazione. Adattabilità: Temperature: da più 30 °C a meno 25 °C. Precipitazioni annue da più di 3000 a meno di 1000 millimetri. Tutto ciò spiega interi Paesi Bambù-dipendenti nella vita quotidiana e nel modo di percepire la natura.

Qual'è allora il motivo della scarsa conoscenza di queste piante nel mondo occidentale. Le ragioni sono più di una:

Biologiche: il bambù fiorisce ogni 60 - 80 - 120 anni; quindi il seme non è normalmente disponibile. La propagazione vegetativa è meno semplice di quanto sembri almeno per alcune specie di grande interesse.

Storiche: il bambù è da sempre nei paesi di origine una delle piante più popolari la cui utilizzazione è talmente connaturata allo stile di vita da costituire elemento estraneo alla filosofia utilitaristica dei cacciatori di piante del secolo scorso alla ricerca di una risorsa vegetale in grado di essere trasformata dall'Industria e non di utilizzazione diretta.

Geografiche: molte specie di bambù costituiscono endemismi relativamente ristretti collocati in regioni difficilmente raggiungibili o comunque al di fuori delle principali linee di comunicazione.

Storicamente sono gli statunitensi nella prima metà di questo secolo ad impegnarsi nell'attività di valorizzazione di questa pianta, David Fairchild, Mc Clure, si occuparono di Bambù a livello istituzionale e le raccolte dell'Arboretum di Miami e dello Smithsonian Institute di Washington testimoniano l'attività di introduzione e raccolta di questi Ricercatori. Vale la pena di ricordare l'attività di privati, magnati e cultori come Mc Ilenny in Louisiana la cui eredità è tramandata fino ad oggi con lo splendido Jungle Garden di Avery Island. In Europa è doveroso ricordare l'iniziativa di Mazel a cui dobbiamo l'esistenza della splendida Bambuserie di Andouze nel Gard (Francia).

Ed oggi, che abbiamo almeno una ventina tra associazioni amatoriali e istituzioni che si occupano di Bambù queste piante appaiono un Universo ancora più inesplorato e ricco, non solo come materiale di studio ma anche come oggetto di impiego per scopi utilitaristici.

L'impiego ornamentale è quello di più immediata percezione, ma oltre al fascino estetico ovvio in questa funzione vi sono altre prospettive di gran lunga più importanti.

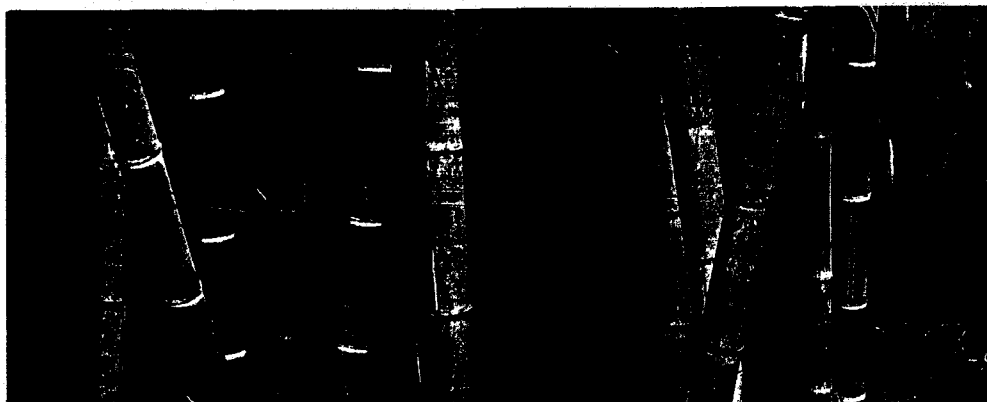
La conservazione del territorio espressa anche nell'azione di antiinquinamento chimico-fisico risulta di grande efficacia date le caratteristiche agronomiche di questa pianta: l'apparato radicale delle specie monopodiali, quelle generalmente più adattabili ai nostri ambienti, sembra studiato apposta per trattenere il terreno agrario dagli smottamenti; da sottolineare che la superficialità di questo apparato radicale rende possibile lo sviluppo del Bambù anche in terreni con solo 30-40 centimetri di franco di coltivazione; l'utilizzazione come fonte di energia rinnovabile (produzione di alcool dopo idrolisi della cellulosa) o direttamente per la produzione di carta, prodotto i cui consumi sono in iperbolica ascesa e direttamente responsabili della deforestazione del mondo.

Ancora da citare l'uso per impieghi tecnici e architettonici di grande praticità, leggerezza ed economia, valevoli anche per una peculiarità preziosa: la completa degradabilità biologica. Ed infine perché non anche come prodotto edule in grado di diversificare ed arricchire la nostra tavola.

Ma ciò che mi pare ancora più importante è la sensazione o per meglio dire la certezza di avere tra le mani un prodotto elementare di basso costo, di grande adattabilità ambientale con possibilità di utilizzazione ancora tutte da inventare. Ognuno di noi secondo la propria cultura può trovare e proporre originali applicazioni. Ed è una fortuna che il germoplasma del Bambù, nonché il know-how sia ancora sostanzialmente nelle mani degli hobbisti. In un campo non ancora "infettato" dagli Esperti vi è **ancora la possibilità** di fornire un contributo originale a qualsiasi livello; lo sviluppo rimane aperto ed è ciò che eccita di più nel tentativo di opporsi in qualche modo al mondo prefabbricato della plastica.

Per tutti questi motivi sono in perfetto accordo con David Farrelly quando sostiene che il Bambù è "emozionalmente invasivo".

T. SCHIVA



## "I BAMBU' NEL MONDO DELL' ARTE CULINARIA"



I giovani germogli dei bambù resistenti al freddo, appartenente al genere *Phyllostachis* sono praticamente tutti commestibili. I getti di tutte le specie sono prodotti in Primavera fino all' inizio dell' Estate; precisamente dalla fine di Marzo, nelle specie più precoci, fino a Giugno nel caso delle specie più tardive.

Il periodo di buttata dei turioni (così si chiamano scientificamente i giovani germogli dei bambù) varia da specie a specie e comprende solitamente un periodo di 3-4 settimane. I germogli sono delicati e friabili nella struttura e solitamente privi di gusto, sebbene le strutture e i gusti siano differenti nelle diverse specie.

Le specie più comunemente utilizzate sono: il bambù di Natale o *Phyllostachis pubescens*, capace di produrre turioni, getti fino a 2 kilogrammi di peso; la *Phyllostachis praecox*, specie di dimensioni più ridotte rispetto alla precedente, ma comunque molto robusta e produttiva, e la *Phyllostachis nigra* "Henonis". E' necessario precisare che quasi tutti i turioni delle specie appartenenti al genere *Phyllostachis*, sono commestibili; la differenza principale è che i turioni delle specie sopracitate sono più dolci e meno amari, meno aspri di quelli di altre specie.

I germogli di specie tropicali e subtropicali (ad esempio appartenenti ai generi *Bambusa* o *Dendrocalamus*) sono solitamente più amari di quelli tipici delle specie monopodiali (con rizomi che corrono) dei climi temperato-freddi.

I germogli dei bambù sono utilizzati con risultati eccellenti in molti comuni miscugli con altri vegetali, con o senza carne. Possono anche essere serviti da soli, con burro fuso e limone, dopo averli fatti bollire per circa 20 minuti; si aggiunga del sale verso la fine del periodo di bollitura. Se i getti sono sgradevolmente amari al gusto, si dovrebbe cambiare l' acqua dopo i primi 10 minuti di cottura. Le parti più tenere dei getti non amari, possono essere utilizzate crude, in insalate miste.

Attualmente la produzione di getti per scopi alimentari, in Europa, è ancora a livello sperimentale; ce sono attualmente solo alcune zone della Francia, della Spagna e dell' Italia dove esistono coltivazioni di recente formazione di *Phyllostachis pubescens*, una delle specie che troverà maggior diffusione in Europa, grazie alle caratteristiche peculiari di bellezza, resistenza e gigantismo, oltre che di produttività che la contraddistinguono.

E chissà mai (come è nel pensiero di Claude Rifat) che un giorno i figli dei nostri figli non penseranno che i bambù siano sempre esistiti in Europa, così come noi abbiamo quasi sicuramente creduto, prima di scoprire il contrario, che la robinia (*Robinia pseudoacacia*) fosse sempre esistita in Italia, vista la globale diffusione di tale pianta nel nostro Paese.

M. BRANDAZZI

*Si ricorda che da questo numero il bollettino viene impaginato elettronicamente con il sistema Macintosh e si chiede agli autori che utilizzano abitualmente il personal computer, per redigere i loro articoli, di inviare oltre al manoscritto anche il relativo dischetto.*

*Non esistono problemi di compatibilità con il sistema MsDos in quanto opportuni programmi ci permettono di tradurre e convertire i documenti realizzati in questo formato. Si ricorda inoltre che dischetti e i manoscritti inviati non verranno restituiti.*

La redazione del bollettino sta compiendo uno sforzo per migliorarlo sia nella grafica che nei contenuti, partendo dalla certezza che la presenza di questo veicolo di informazioni e comunicazioni tra i soci sia un fatto importante per la vita della stessa Associazione. Affinchè sulle sue pagine possa avvenire un corretto e fecondo scambio, ci rivolgiamo a tutti coloro che vorranno parteciparvi con scritti, suggerimenti o semplici quesiti, invitandoli a farlo senza timore, ricordando solamente che come tutte le pubblicazioni (anche se di bassa tiratura), il bollettino deve sottostare ad alcune regole di "buon senso", che si rifanno sia a quelle relative al mondo dell' editoria che a quelle riportate nello statuto della nostra Associazione. Pertanto gli scritti inviati verranno pubblicati interamente senza modifiche a meno di quelle parti che non corrispondono alle regole menzionate.

*Hanno partecipato alla redazione del bollettino:*

*Per la stesura dei testi **MARIO BRANDAZZI, DANIELE FULCERI e TITO SCHIVA.** Per la raccolta del materiale **LORENZO BAR e TITO SCHIVA** Per l'impaginazione **GIORGIO BAGNASCO e TITTA SCANAVINO***

## "I MAGNIFICI BAMBU'!"

I bambù, simpatiche graminacee di Paesi lontani (di particolare interesse per il nostro Paese, quelle originarie delle zone a più alta latitudine, tipiche dei climi temperato-freddi, in particolare della Cina settentrionale e centrale, del Giappone, dell' India settentrionale e del Nepal), sono piante ornamentali purtroppo ancora poco diffuse e poco conosciute.

Pochi sanno che esistono innumerevoli forme di bambù, dalle più svariate dimensioni a dalle più bizzarre colorazioni. Esistono bambù nani, di media grandezza, e bambù giganti.

Il primo gruppo citato comprende bambù con altezze che vanno da 20-25 centimetri fino a 150-200 centimetri; i bambù di medie dimensioni, da 2 metri a 9-10 metri; ed i bambù giganti, che assomigliano più agli alberi che alle comuni graminacee, raggiungendo notevoli dimensioni, con altezze massime fino a 40 metri.

Nel gruppo dei simpatici bambù nani, si distinguono per bellezza e originalità, le seguenti forme: *Sasa cernua* "nebulosa" o *sasa palmata* "nebulosa", dalle grandi foglie lanceolate di un bellissimo color verde brillante; i pic-

coli e sottili culmi di tale bambù raggiungono un' altezza massima di 2-2,5 metri circa. La particolarità strana che distingue tale cultivar è data dalla persistenza delle guaine sui culmi per lunghi periodi di tempo; il contrasto di colore, creato dall' alternarsi di guaine di color marroncino chiaro e di tratti nudi di culmo di color verde scuro è senza dubbio di notevole effetto estetico; l' *Indocalamus tessellatus*, specie che raggiunge solitamente un' altezza massima di 1,5-2 metri, ha foglie di notevoli dimensione, lunghe fino a 45-50 centimetri, di un bel colore verde scuro brillante; una macchia di tale bambù ha un così grande sviluppo fogliare, da sembrare nell' insieme una piccola cascata verde; l' *Hibanobambusa tranquillans* "Shiroshima" è senza dubbio da annoverare fra i bambù più belli e ornamentali nel gruppo dei piccoli bambù anche se tale forma ha dimensioni superiori a quelle della maggior parte dei bambù nani, superando solitamente i 2 metri di altezza, e raggiungendo in alcuni casi addirittura i 3,5-4 metri: tale bambù ha delle bellissime foglie variegata, con striature longitudinali verdi e bianche, che variano in dimensioni e colore da

foglia a foglia; ogni foglia appare perciò diversa dalle altre.

Fra le rappresentanti del gruppo dei bambù di media grandezza, sono da annoverare alcune forme in particolare: una di queste è la *Phyllostachis bambusoides* "holocrysa", ancora molto rara in Europa e nel mondo e, senza ombra di dubbio uno dei bambù più belli del mondo; ha culmi di color giallo-aranciato che assumono sfumature color rosa-salmone, specialmente durante il periodo invernale più freddo. Le foglie hanno solitamente una bella colorazione verde scuro brillante, talvolta con sottili striature bianche, longitudinali. Si crea quindi un meraviglioso contrasto

fra lo stupendo fogliame verde scuro e i culmi vivacemente colorati.

Un altro bellissimo bambù è il "bambù d'oro brillante", la *Phyllostachis bambusoides* "Castilloni", dai culmi giallo-canarino con striature verdi longitudinali disposte regolarmente lungo i culmi. Entrambe le forme raggiungono dimensioni rispettabili, con un' altezza massima di circa 9-10 metri ed un diametro di 5-6 centimetri. Un' altra specie anch' essa di notevole effetto ornamentale, è la *Phyllostachis nigra* conosciuta solitamente con il nome di bambù nero ; anche in questo caso il contrasto di colore tra la massa fogliare verde ed i culmi





neri è di notevole effetto estetico, ornamentale; purtroppo il vero bambù nero non è ancora diffuso in Europa; questa specie è spesso confusa con la *Phyllostachis nigra* "punctata", i cui culmi non sono di un intenso colore nero pece (come quelli della *P. nigra*), ma solitamente ricoperti di innumerevoli punteggiature nere che conferiscono ai culmi una colorazione nerastra-marroncina.

Non possiamo dimenticare altre due belle specie appartenenti al genere *Semiarundinaria*: la *Semiarundinaria fastuosa* e la *Semiarundinaria kagamiana*. Entrambe le specie hanno culmi di un bel verdastro marroncino con sfumature violacee nei punti maggiormente esposti alla luce solare; la prima specie ha in particolare una colorazione verdastro marroncina tendente più al rossiccio; la seconda invece più tendente al viola; entrambe le specie, dai culmi molto diritti, sono ornamentali e particolarmente adatte alla costituzione di siepi di media grandezza.

Nella schiera dei bambù giganti, ci sono due specie in particolare, che raggiungono dimensioni arboree: il bambù di Natale, o *Phyllostachis pubescens* ed il bambù da costruzione, o *Phyllostachis bambusoides*. La *P. pubescens* è sicuramente la regina, per dimensioni e fasto, dei bambù tipici dei climi temperato-

freddi. Può raggiungere addirittura i 25-28 metri d' altezza e i 23-24 centimetri di diametro massimi, e non solo nei luoghi d' origine, ma anche in altri luoghi, luoghi di introduzione, come ad esempio nella Francia meridionale, nella Chevenne, precisamente ad Anduze, dove esiste la più grande piantagione d' Europa, la Bambuseraie de Prafrance, che sembra veramente un piccolo pezzo di Cina.

Non ci sono parole per descrivere la bellezza ed il fascino di un bosco di questo meraviglioso gigante; è necessario entrare e immergersi in un gruppo di questi giganti, di queste colonne viventi, per capire quali sensazioni possano infondere in noi dei vegetali, molto strani ed originali come i bambù.

La seconda specie citata, la *P. bambusoides*, è un altro meraviglioso gigante dei climi temperato-freddi. Solitamente di dimensioni più ridotte rispetto al bambù di Natale, raggiunge comunque dimensioni ragguardevoli, con massime altezze di 21-22 metri e diametri di circa 15 centimetri.

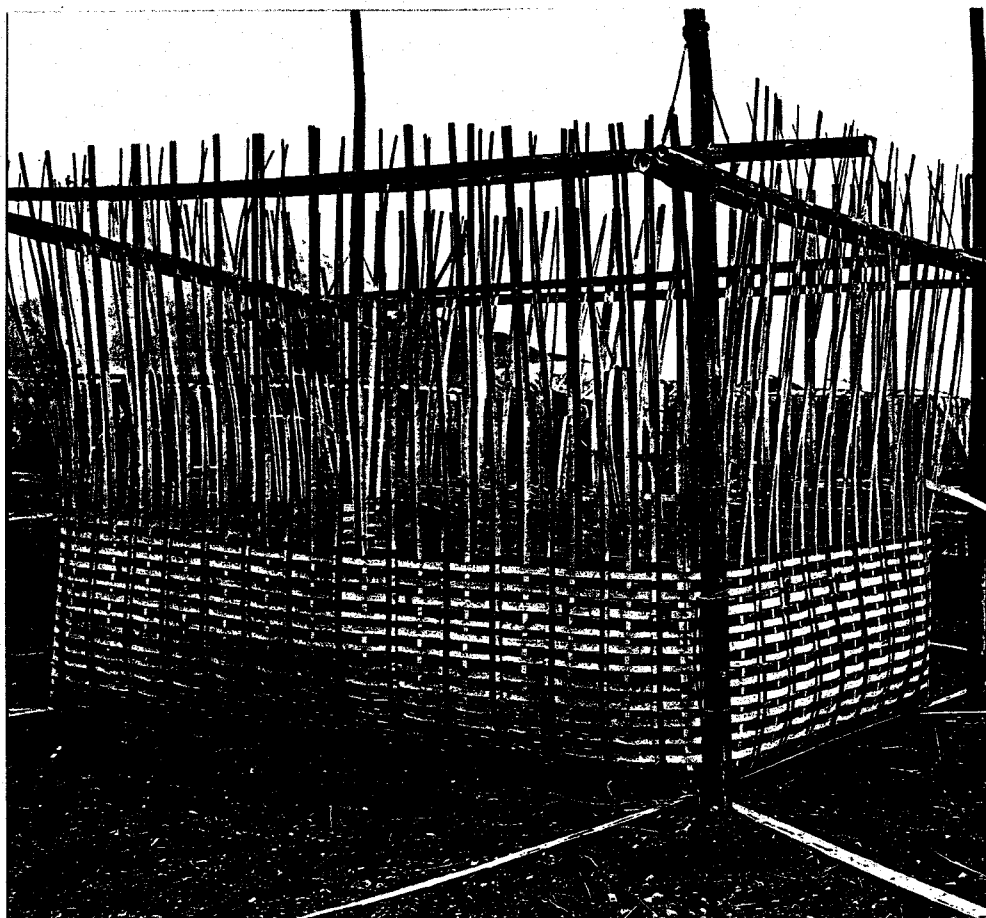
L'eleganza di questo gigante è a mio giudizio unica e straordinaria. I culmi sono molto slanciati e diritti, di un bel verde scuro brillante, così come le foglie ben sviluppate ed anch' esse di un bel verde scuro. Questo bambù è conosciuto anche con il nome di

"Timber bamboo", (nella traduzione bambù da costruzione), poiché è uno dei bambù giganti più utilizzati industrialmente, grazie alla notevole durezza ed alla buona qualità dei suoi culmi, del suo legname.

Molteplici esperienze di coltivazione dei bambù in altri Paesi, con condizioni climatiche simili a quelle riscontrabili in diverse zone del nostro paese, ci inducono a pensare che anche in Italia, e non solo nei luoghi di origine,

potrebbero essere coltivate con successo innumerevoli specie e forme di bambù, con scopi non solo ornamentali, ma anche economici. Queste originali e meravigliose piante potranno perciò un giorno, forse, avere un posto predominante nell'élite delle piante ornamentali, e forse rientrare nella folta schiera delle colture tradizionali, già introdotte ed acclimatate da decenni nel nostro Paese.

M. BRANDAZZI





### ***Schiarita all'alba***

I prati sono son freddi, la pioggia rada è cessata;  
i colori di maggio da ogni parte si affollano.  
Di pesci che saltano la vasca azzurra è piena;  
sotto a tordi che cantano verdi rami si piegano.  
I fiori dei campi si lavano le guance incipriate;  
l'erbe dei monti s'inclinano tutte insieme.  
Sul fiume dei bambù l'ultimo lembo di nuvola  
stracciato dal vento lentamente si sperde.

*Li Po*



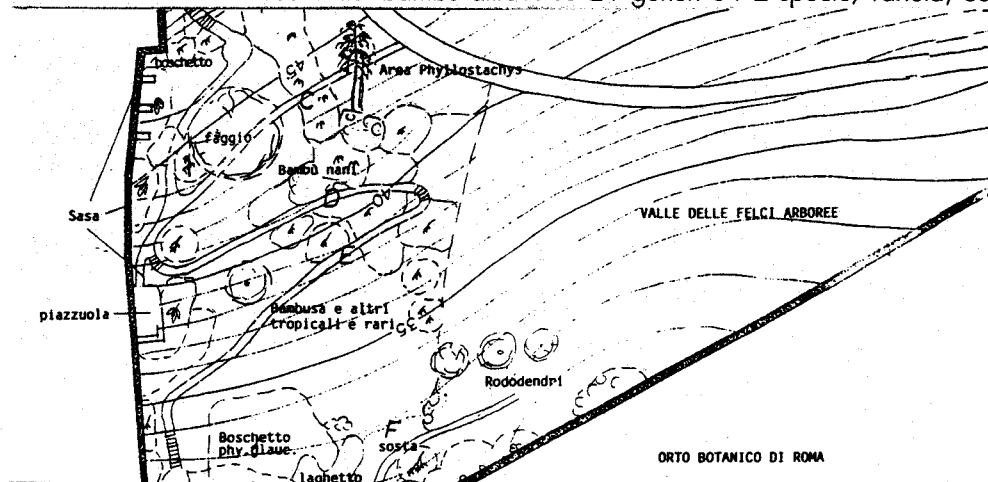
## DAL MONDO DELLA RICERCA:

Nell'Istituto Agronomico di Campinas vicino a S. Paolo del Brasile vi è una sezione che si occupa in modo specifico del Bambù. Il dottor Salgado, responsabile di questa attività ha orientato le sue ricerche verso applicazioni di tipo industriale.

Tra gli svariati utilizzi appaiono di maggior interesse quello relativo alla produzione di carta e di alcool etilico. La specie *Bambusa Vulgaris* risulta dotata delle migliori proprietà tecnologiche per questi tipi di utilizzo. Questo bambù come rendimento alcolico, per ettaro, supera la canna da zucchero. Ciò risulta possibile grazie al contenuto di amido, cellulosa e pentosani che opportunamente idrolizzati forniscono un rendimento finale di 5.450 litri per ettaro di coltivazione. Sulla base di questi risultati in Brasile la coltura del Bambù verrà promossa per questi fini industriali.

(Tratto da: A. L. B. Salgado - Istituto Agronomico Campinas - Boletín técnico N° 143 - IX 1992).

"Impiantato un bambuseto a Roma: Presso l'Orto Botanico di Roma è stato impiantato un suggestivo bambuseto realizzato dall'European Bamboo Society, con il grosso apporto progettuale di Lorenzo Bar, responsabile dell'EBS Italia. L'originale ed unico insediamento che recupera uno spazio difficilmente utilizzabile dell'armonioso contesto panoramico e paesaggistico dell'Orto Botanico si prefigge lo scopo di far conoscere le caratteristiche intrinseche dei bambù attraverso 21 generi e 72 specie/varietà, ed



anche per mostrarne le caratteristiche come il colore, la luminosità, i toni. Entrando dal portale superiore del Gianicolo, dopo un colpo d'occhio sui *Phyllostachys Pubescens* (i bambù giganti della Cina), attraverso un boschetto ci si addentra nel cuore del bambuseto, che contiene delle aree attrezzate e di riposo per poterne ammirare la bellezza esotica e selvaggia.

Esistono anche dei camminamenti per non vedenti e per disabili, per favorire la fruizione tattile e per l'avvicinamento alle piantagioni.

Sono presenti alcune specie di bambù in via d'estinzione, mentre tre ampie zone sono state riservate per esperimenti e per nuovi generi di bambù."

(Tratto da: "Insieme nell'arte" Trimestrale di cultura, informazione, attualità e spettacolo edito dall'Associazione Scrittori e Artisti - Anno 11 N° 3/4 luglio-dicembre 1992 pag. 4)

## "BAMBU" IN RIVA AL MARE"

Durante l'ultima riunione dei Soci a Carasco, promisi qualche riga sulle mie esperienze coi Bambù. Mi scuso per il ritardo e vengo al dunque. Il terreno che ho a disposizione è una striscia lunga 60 metri e larga 9 metri disposta nel senso della lunghezza da Est verso Ovest. Di tutto lo spazio solo un terzo è destinato ai Bambù. E' situato a circa 300 metri dal mare. La costituzione è essenzialmente sabbiosa e arida. Il calcare è molto abbondante e porta il PH a 8.7. E' a ridosso della pineta di Vada.

Nonostante ciò, i venti di mare vi soffiano con violenza per molti giorni all'anno. Le sole piante che prosperano spontaneamente sono: Pini (Aleppo e Pinea), Cipressi, Lecci, Olivi, Pittospori, Tamerici, Acacie. Nel sottobosco si trovano essenzialmente: Cisto, Mirto, Lentisco, Ginepro e poche altre. Purtroppo anche queste piante cominciano ad accusare in maniera evidente gli effetti del nostro progresso. E' in questo ambiente che i miei Bambù sopravvivono e si moltiplicano. La passione per queste piante penso di averla avuta fin da piccolo parallelamente a quella per la pesca in mare praticata con strumenti di bambù. Tuttavia solo da alcuni anni si è manifestata nella sua pienezza. Desideroso di saperne di più, trovai in libreria la pubblicazione di Edagricole che divorai letteralmente. In un secondo tempo, su un numero della rivista "Giardini", venni a conoscenza della "EBS" alla quale subito aderii. Da quel momento il mio rapporto coi Bambù è diventato più razionale e profondo.

Tramite un amico di Stoccarda sono entrato in possesso di due pubblicazioni: "The Bamboos of the world" e "Die Wunderbare welt des bambus" di Takama, ma la fame di notizie e di immagini è sempre grande. La passione per queste erbe, in questo periodo, in concomitanza con la fuoriuscita dei nuovi turioni, diventa vera e propria fissazione. Talvolta, durante momenti di riflessione, mi domando come è possibile provare certe emozioni per delle piante insignificanti per al maggior parte delle persone; forse non sono "normale" o è una proprietà dei bambù? Mi piacerebbe sapere se altri appassionati provano qualcosa di simile.

In ordine di anzianità, questi sono i Bambù con i quali ho a che fare: P. Aurea - P. Viridiglaucescens - P. Viridis Mitis - P. Bambusoides - Pseudosasa J. - Hibanobambusa Shir. - Bambusa Multiplex A. Karr - P. Nigra Punctata - P. B. Castillonis - Henonis - Boriata - P. B. Violascens - P. Pubescens.

Le prime quattro specie le ho reperite da conoscenti in varie zone della

Toscana e trapiantate in ordine sparso nel giardino senza barriere anti rizoma (purtroppo). Di conseguenza oggi hanno formato dei boschetti misti, liberi di espandersi su tre lati (il quarto è il muro di confine) e cominciano a spuntare i *Viridiglaucescens* anche nei posti più impensati. In quanto a vigore non hanno nulla da invidiare ai bambù più pregiati. E' giunto il momento di limitare la loro espansione che sta compromettendo l'esistenza delle altre piante del giardino.

La *P. Aurea* ha superato i 5 metri (estate 92), la *P. Viridiglaucescens*, (la più numerosa) 6 metri, la *P. Viridis Mitis* i 7 metri e 4 i culmi di *Bambusoides* di ridotte dimensioni. A tale proposito devo dire che questi ultimi provengono da una porzione di rizoma di tre anni fa, prelevata con due culmi in fase vegetativa e alti una ventina di centimetri. Non giunsero a maturazione e credetti che la pianta fosse morta. Fortunatamente così non è stato ma ha sofferto molto. Per cui non prelevate mai bambù in fase vegetativa. Il prelievo era stato fatto in un bambuseto con esemplari alti 10 metri, ma nel periodo meno opportuno. Oggi tale bosco è stato devastato, completamente privato dei culmi e



l'estate scorsa sono nati pochissimi turioni di dimensioni insignificanti. Tuttavia a fine estate ne ho prelevato uno e sistemato in vaso. E' sopravvissuto all'inverno e adesso, a metà del mese di aprile, è spuntato un turione delle dimensioni di una matita. Ciò è molto strano perché il bambù in questione è tardivo, vegeta a giugno inoltrato. Probabilmente



in vaso ha sentito molto l'effetto caldo del sole.

Della qualità di questo bambù ha parlato Mario Brandazzi in un recente articolo, ma solo vedendolo ce ne rendiamo veramente conto. Merita di essere coltivato in ogni giardino.

Ho scoperto l'identità di questi quattro tipi di Bambù durante la mia prima visita a Carasco. Sempre a Carasco ho acquistato il resto dei miei Bambù nell'arco di due anni.

*Phillostachis Aurea*: E' stato il primo bambù che ho piantato in giardino circa sei anni fa, gentilmente donato da un amico. Per anni ho atteso che diventasse come mai avrebbe potuto. Ancora non conoscevo i Bambù e i loro meccanismi di crescita. Mi colpì la rapidità di crescita e l'aspetto curioso degli internodi basali molto ravvicinati. E' piuttosto resistente alla salsedine e nel corso degli anni ha formato una barriera così fitta da svolgere una funzione frangivento notevole. E' molto prolifica e, l'aspetto assolutamente eretto col fogliame che parte fino dalla base, la rendono inconfondibile. Da un paio di anni a questa parte, ho notato che nascono dei culmi diversi e, più precisamente, gli internodi basali non sono ravvicinati ma ben distanziati. Solitamente questo si verifica con i culmi più tardivi. Anche il colore è diverso, più scuro, e le ramificazioni basali sono assenti. Sembrano appartenere ad una varietà diversa. I nati la primavera scorsa hanno superato i 5 metri e credo sia una buona dimensione per questo Bambù. E' molto rustico e attecchisce bene anche se trapiantato fuori stagione.

*Phillostachis Viridiglaucescens*: E' il secondo bambù che ho piantato. Rimasi colpito nel vederne un boschetto nel pistoiese, da un vicino di casa di mia moglie. Pensai che fosse il massimo, aveva, ed ha tuttora, dei culmi di oltre otto metri. Riuscii ad avere una porzione di rizoma ed oggi si sono trasformati in due boschetti che catturano gli sguardi degli ospiti. Quello che più colpisce di questo bambù, è il portamento eretto e l'abbondanza di fogliame che nel corso degli anni riesce con il suo peso ad incurvarne le estremità. Secondo me raggiunge il massimo della spettacolarità nelle giornate di pioggia, con i culmi più esterni che si curvano vistosamente verso terra. Sono molto flessibili e robusti. Spettacolari anche quando il vento crea scompiglio tra le chiome. Fungono da dormitorio per decine di passerì che ogni giorno giungono chiassosi al tramonto dalla vicina pineta. I fusti sono molto belli e levigati al tatto, con nodi pronunciati e di un verde brillante nei giovani esemplari, per sfumare poi sul giallo col passare del tempo. Quest'anno sembra una buona annata, molto prolifica, speriamo molti turioni giungano a completo sviluppo. Devo dire che il tasso di mortalità è alto nel

mio giardino. Dall'ottobre scorso ho apportato un notevole strato di letame che, unito all'impianto di irrigazione a goccia, spero inverta la tendenza.

*Phyllostachys Viridis mitis*: Rimasi letteralmente scioccato vedendo quei fusti per la prima volta. Facevano parte di un vero e proprio bosco situato nelle vicinanze di Vada. Anche vedendoli da lontano transitando in auto, potevo immaginarmi lo spettacolo data la ragguardevole altezza raggiunta, ma ritrovarvisi immersi e toccarli con mano, è un'altra cosa. Il proprietario fu molto gentile e mi fece prelevare una zolla carica di rizomi. Allo scopo dovetti utilizzare seghetto, piccone, vanga e due ore di lavoro per avere ragione di quella massa intricata. Sono i culmi più alti del mio giardino ed anche i più esposti ai venti salmastri che riescono a distruggere il fogliame direttamente esposto, ma volgendo lo sguardo più in basso, colpisce la dimensione dei fusti già di tutto rispetto. Sono ruvidi al tatto con nodi poco pronunciati e molto distanziati tra loro e con andamento un poco sinuoso. E' abbastanza tardivo, i primi turioni escono tra la fine di maggio ed i primi di giugno ed è un vero spettacolo vederli crescere. Sovente qualcuno esce anche a settembre, ma non giunge quasi mai a maturazione.

Dalla prima visita a Carasco, tornai a Vada con cinque nuove varietà: *Pseudosasa J.* - *Shiroshima* - *Alphonse K.* - *Castillonis* e *Nigra Punctata*. In virtù delle conoscenze acquisite, cercai di migliorare la composizione del terreno per accogliere nel migliore dei modi i suddetti bambù. Allo scopo preparai gli invasi con barriere anti rizoma su tre lati, e terreno composto da terriccio di bosco, terra argillosa, torba acida e fertilizzante a lenta cessione. Successivamente ho proceduto alla installazione di un impianto automatico di irrigazione a goccia.

*Pseudosasa Japonica* : La primavera scorsa ha avuto una eccellente vegetazione che ha superato i due metri e mezzo di altezza. Nonostante sia esposta ai venti da Nord e da Ovest, il fogliame imponente di un verde intenso non ne ha risentito minimamente e forma un piacevole contrasto con gli esili fusti delle dimensioni di un dito. Di fronte alla eleganza di questo bambù nessuno rimane indifferente. Il suo aspetto è eccellente in tutte le stagioni. E' anche abbastanza vigoroso perché dal lato privo delle barriere, i rizomi si sono propagati ad oltre un metro di distanza e stanno invadendo il viale centrale del giardino. La cosa non mi preoccupa più di tanto perché in molti si sono prenotati per una piantina. Qualche turione sta già spuntando dal terreno.

*Shiroshima*: Confinante con la *Pseudosasa* e l'*Alphonse K.*, si sta espandendo mantenendo un aspetto prostrato. Stanno nascendo le nuove foglie, tra poco spunteranno anche i turioni. La caratteristica



dominante di questo bambù è rappresentata dalle foglie che sono molto grandi ed abbondanti rispetto alla dimensione dei fusti, ed hanno una colorazione del tutto particolare con diverse tonalità di verde che sfumano in larghe strisce color crema.

Raggiunge il massimo splendore in piena estate. Col sopraggiungere dei primi freddi e dei forti venti salmastri, il suo aspetto si degrada progressivamente perdendo colore e freschezza. Ma la sopraggiungere della primavera successiva, ritrova lo splendore perduto. Abbinata alla Pseudosasa, contribuisce a valorizzare una adiacente struttura in pino di Svezia che ho realizzato personalmente. E' veramente una stanza in più completamente immersa nel verde.

Alphonse Karr : L'ho tenuta un anno in vaso prima di trasferirla in piena terra. L'inverno successivo procurò seri danni a tutto il fogliame. Quest'anno, grazie ad una protezione fatta con fogli di polietilene da imballaggio (quello con le bollicine) ha superato indenne la stagione fredda. Questo bambù ha un aspetto delicato ed elegante con sottili strisce verdi sui fusti che sfumano dal giallo al rosa arancio e, unitamente alla particolare disposizione del fogliame (a mo' di ventaglio), lo rendono molto diverso dagli altri bambù.

E' molto tardivo, ho notato che i fusti cresciuti in estate emettono foglie l'anno successivo.

Castillonis : Anche questo bambù è stato descritto in un recente articolo di Mario Brandazzi. Ho avuto l'impressione che sia più prolifico di altri bambù della stessa età. E' davvero sorprendente. L'anno scorso, a primavera inoltrata, sono usciti dodici turioni tutti riuniti in mezzo metro



quadrato di terreno, e uno solo non è giunto a completo sviluppo. Una così alta percentuale di sviluppo non l'ho riscontrata in nessuno degli altri bambù. Probabilmente questo è il comportamento dello stadio giovanile. I fusti mediamente hanno la dimensione di un indice della mano e l'altezza di oltre due metri. Hanno un colore giallo dorato e molto lisci al tatto. L'aspetto eretto e robusto. Il fogliame è verde intenso con alcune striature color crema e piuttosto coriaceo. Le bande verdi sui fusti e sui rami completano l'abito già di per sé piuttosto elegante.

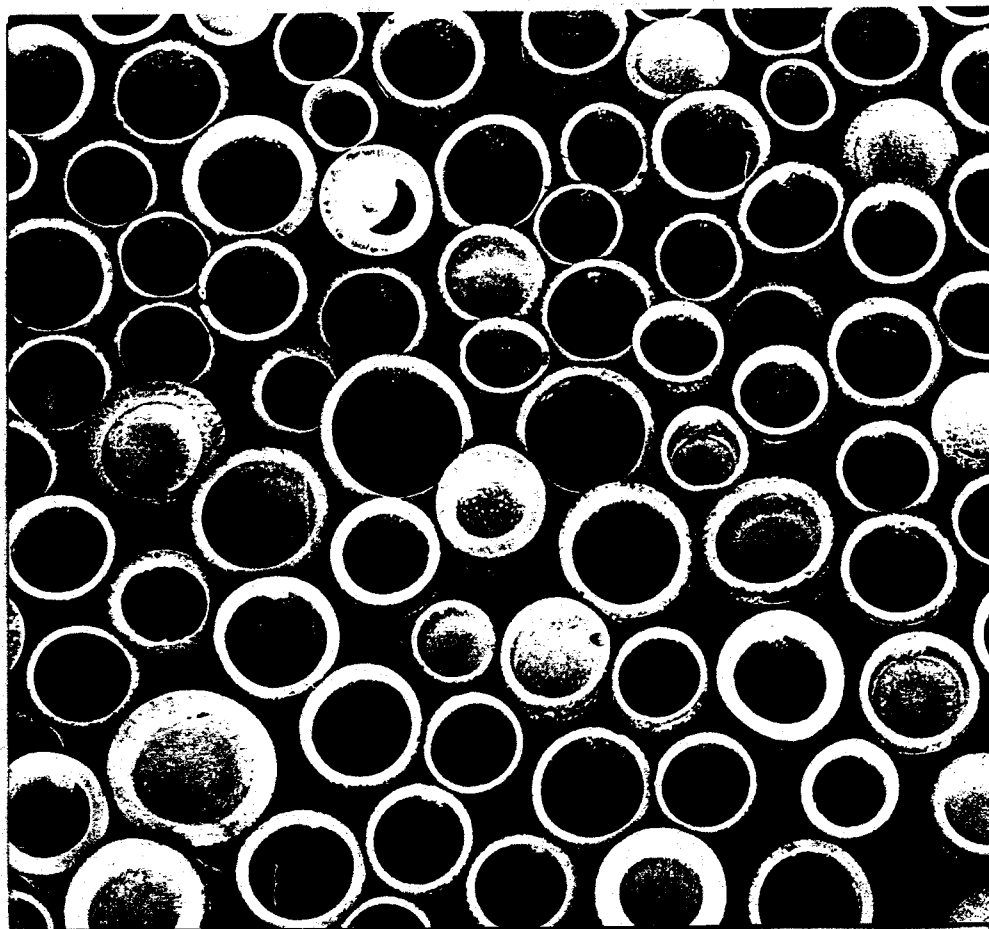
Sopporta abbastanza bene il vento salmastro. Quest'anno, oltre al fertilizzante, ho somministrato uno spesso strato di letame (ne ho a disposizione vari metri cubi in un recinto creato appositamente con traversine ferroviarie nella pineta adiacente al giardino). Staremo a vedere.

*Phyllostachys Nigra Punctata*: Trapiantata in una zona esposta a tutti i venti, ha riportato seri danni al fogliame. Ho avuto modo di vedere degli esemplari di circa 6 metri, in un fossato a Castel S. Gimignano in provincia di Siena. Probabilmente sono nati in maniera spontanea, in quella terra di nessuno, da un cumulo di rifiuti abbandonati. La posizione molto riparata e umida, il terreno favorevole, hanno dato origine a qualcosa di meraviglioso: il fogliame fitto e leggero, quasi trasparente in controluce, di un verde brillante che mai avevo visto prima. I fusti eretti 4-5 centimetri di diametro ancora non completamente neri e ruvidi al tatto. La loro disposizione in fila indiana e poco più avanti un ciuffo più giovane completamente prostrato a terra, testimoniano la presenza di ondate di piena durante la stagione piovosa. Nonostante ciò sono ancora lì ben saldi al terreno e rigogliosi. E' mia intenzione chiamare un fotografo professionista per immortalare questo spettacolo incredibile.

Una porzione di quei bambù più giovani si trova ora nel mio giardino accanto a quelli comperati a Carasco. Purtroppo hanno mantenuto il bell'aspetto solo poche settimane. Dovrò costruire un adeguato riparo o cercare loro una nuova sistemazione.

*Phyllostachys Bambusoides Violascens*: Nell'inverno '92, per far posto a questo bambù, ho sacrificato una porzione di bosco misto che ho distribuito a tutto il vicinato.

La pianta acquistata a Carasco durante la seconda visita era alta circa tre metri. Trapiantata con tutti i sentimenti in zona adeguatamente delimitata da barriere anti rizoma, mi fece attendere invano la nascita di qualche turione. Questa cosa non mi era mai accaduta. Il suddetto bambù si limitò alla produzione di foglie in maniera esorbitante a tal punto che dovetti sostenerlo con un tutore. Hanno dimensioni piuttosto grandi e



sono di un verde cupo intenso. E' collocato in posizione di privilegio al riparo dei micidiali venti salmastri e della tramontana.

Ha superato brillantemente le intemperie invernali senza subire il minimo danno.

Mentre sto scrivendo, il bambù in questione si è degnato di far uscire sette turioni dei quali tre incollati alle barriere di confine! Il primo è di dimensioni ragguardevoli (35 millimetri per ora) rispetto alla pianta madre. E' ancora presto per dirlo, ma ho l'impressione che di tutti i turioni usciti, solo tre giungeranno a maturazione. Non ho mai assistito alla crescita del *Violascens* e finalmente è giunto il momento. E' veramente vigoroso e credo che non riuscirò a controllarlo per molto.

Confinante col *Violascens*, stretta tra la morsa degli *Aurea* e dei *Mitis*, una *Camelia* ostenta una incredibile fioritura rosa variegato. Appena possibile dovrò darle una sistemazione migliore (cosa non facile) con la speranza di non combinare danni irreparabili. Il resto dei miei bambù è ancora allo stato iniziale e non merita menzione.

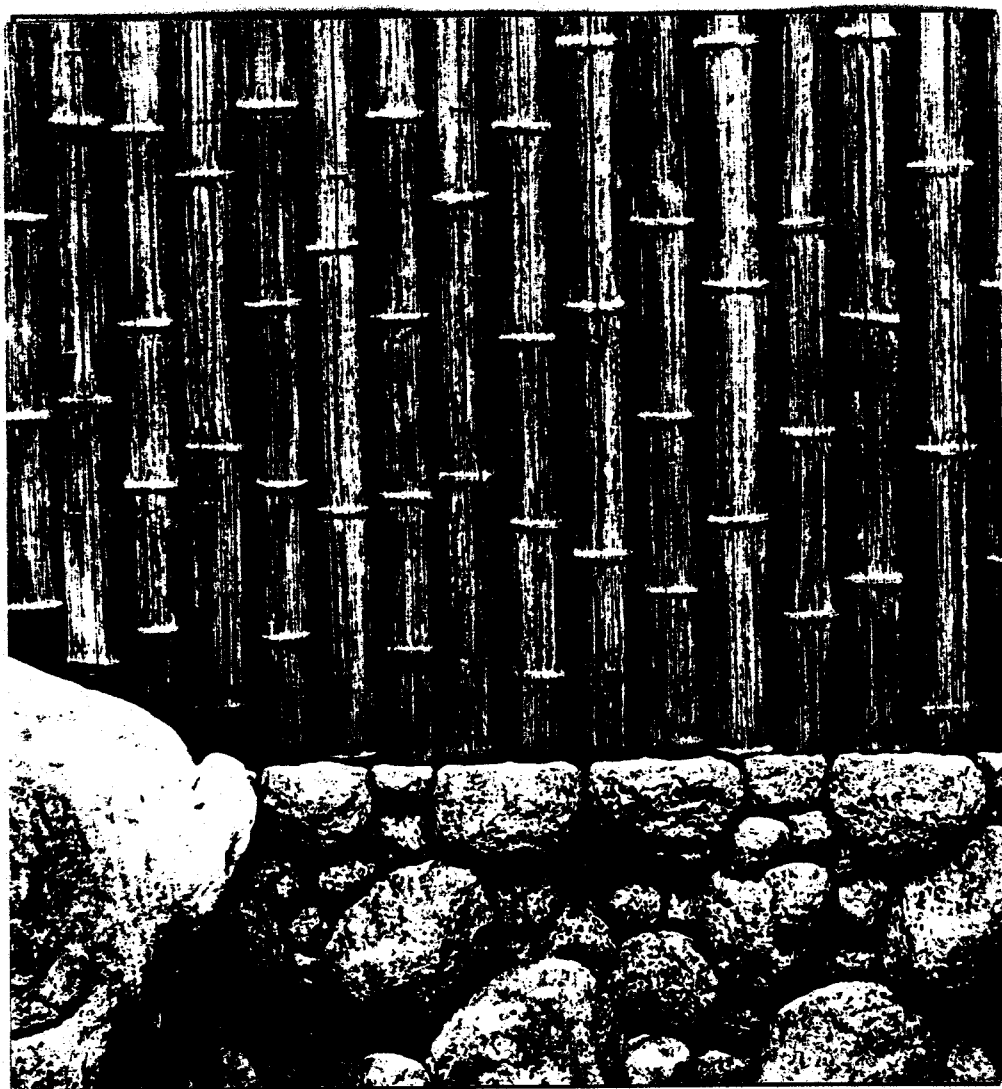
Solo il *Pubescens*, già in fase vegetativa con una ventina di turioni, sembra essere impaziente di conquistare lo spazio disponibile.

Un saluto a tutti i soci.

*D. FULCERI*

# NOTIZIE DEI/DAI SOCI

**Queste pagine  
saranno dedicate  
alla corrispondenza  
e alle informazioni  
che i Soci  
vorranno inviarci.**





### **Altre informazioni:**

A Kew Gardens, Londra, il giorno 8 maggio si è tenuto il meeting europeo annuale dell' EBS.

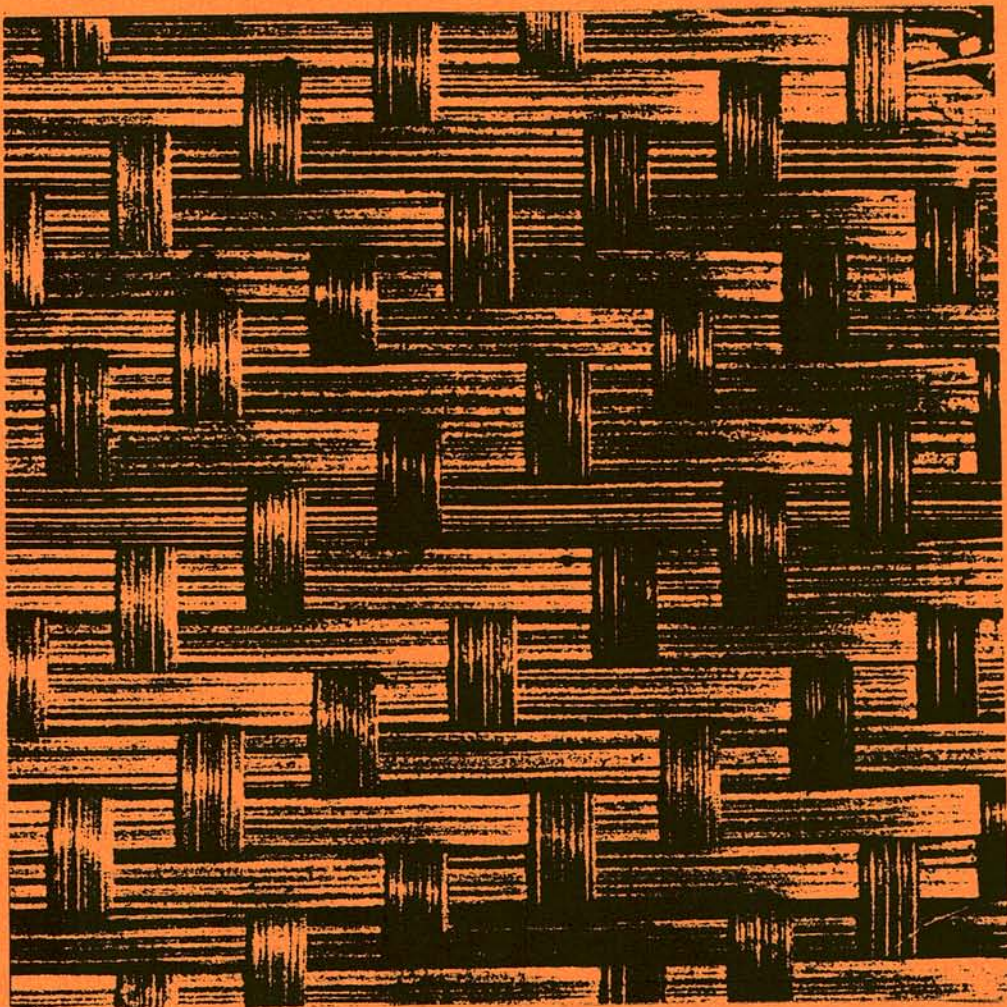
Riportiamo una breve sintesi degli avvenimenti:

Presenti all'incontro i rappresentanti di Belgio, Francia, Gran Bretagna, Italia, Olanda, Svizzera, Stati Uniti. Il presidente dell'EBS, Dominique Verdel, rassegna le dimissioni adducendo come causa principale il mancato ottenimento degli obiettivi posti dal meeting di Ginevra del 1992 principalmente per scarsa collaborazione dei soci. Poi la discussione verte sulla necessità ed opportunità di produrre un bollettino europeo con alterne opinioni. Infine viene deciso di mantenere solo la figura di un coordinatore europeo in sostituzione dell'attuale struttura.

Viene nominata Yolande Younge-Petersen che accetta l'incarico.

Il suo indirizzo è:

Yolande Younge-Petersen, Bamboo Information Centre of The Netherlands.  
Dorpweg 125, 1697 KJ Schellinkhout. The Netherlands  
Telefono 31-2293-1309  
Telefax 31-2293-1970







La ditta Mauri G. B. e Figli orticoltori di Mariano Comense, ha inviato la disponibilità di bambù:

*Pleioblastus Humilis*, *Pleioblastus Viridis Striatus*, *Pleioblastus Fortunei* "Variegata", *Arundinaria Murialae*, *Hibanobambusa Tranquillans* "Shiroshima", *Sasa Cernua* "Nebulosa", *Sasa Tessellata*, *Sasa Veitchii*, *Phyllostachys Aurea*, *Phyllostachys Nigra*, *Pseudosasa Japonica*, *Semiarundinaria Kagamiana*, *Phyllostachys Bambusoides*.

L'Associazione ha preso accordi con l'editore Edagricole per un "bonus" di sconto del 20% sui libri della collana a favore dei soci IBS. Maggiori dettagli in seguito.

**Presidenza I.B.S.**

Via Romana 17 - Bordighera

**Tito Schiva**

Tel. 0184-264.270

**Vicepresidenza I.B.S.**

Borgata Mascarelli 47 - La Morra CN

**Lorenzo Bar**

Tel. 0173-509.354 - Fax 509.279

**Segreteria I.B.S.**

Via Dosso di Mattina 19 - Credera Rubbiano CR

**Mario Brandazzi**

Tel. 0373-61.009

**Newsletter I.B.S.**

Via Marco Polo 9/6 - Genova

**Giorgio e Titta Bagnasco**

Tel. 010-566.958